

IL REPORTAGE. Viaggio nella città delle riforme economiche. Tutto è stato dato ai privati

Tribunale dei popoli «Mai parlato di turisti cecchini»

Ma quali viaggi turistici - con il morto nella ex Jugoslavia? I massimi dirigenti del Tribunale dei popoli smentiscono la notizia di «week end turistico-militari» che aveva trovato grande spazio sulle prime pagine di alcuni importanti quotidiani.



Il presidente russo Boris Eltsin e il governatore della regione Nizhnij Novgorod, Boris Elimovic Nemzov

Miracolo russo a est di Mosca A Nizhnij Novgorod dove si prova il capitalismo

NIZHNIJ NOVGOROD Si è chiamata Gorkij per 60 anni, dal 1932 al 1992. In onore dello scrittore che vi era nato. Poi esplosa l'Urss e tornò al suo vecchio nome: Nizhnij Novgorod.

È il miracolo russo: la riforma economica in «una sola regione». La sta praticando Nizhnij Novgorod, la terza capitale del paese, una città a 400 chilometri a est di Mosca.

DALLA NOSTRA INVIATA MADDALENA TULANTI

socialiste nell'economia. Si chiama la riforma «Yavlinski» dal nome dell'economista Gngorij forse il politico russo più lucido e concreto nel panorama politico odierno.

Parole magiche

La parola magica è stata «privatizzazione». Si è venduto tutto. Prima i negozi dove non c'era più assolutamente nulla da comprare.

da russa. Più o meno quello che è accaduto a Mosca, ma senza il corredo di criminalità e mafia che sta accompagnando nella capitale tutto il processo di accumulazione.

Quello che è accaduto nelle industrie è più complesso. La riforma «Yavlinski» prevede lo spezzettamento dei colossi in tante piccole unità per controllarle meglio.

boom delle automobili occidentali giapponesi e svedesi soprattutto riguarda essenzialmente Mosca e i nuovi ricchi della capitale visto che solo sfogarli costa quanto un'automobile fatta in casa.

La patria del Bot A Nizhnij Novgorod sono nati anche i titoli di stato. Si chiamano «nemzovki» dal nome del governatore della regione.

li hanno preceduti. Ora si è passati anche a un altro tipo di prestito quello orientato all'acquisto del alloggio. Nel senso che acquistando l'obbligazione si compera anche ad acquistare anche una casa.

Cade Shali Ultima roccaforte di Dudaev

MOSCA Le forze russe sono entrate in Shali roccaforte della resistenza nel sud est della Cecenia ed hanno preso il controllo della città.

L'operazione si è svolta all'incirca fra il 15 e il 17 marzo. Le forze russe sono riuscite a entrare in Shali dopo la caduta di Gudermes.

Shali era l'ultima città rimasta in mano ai ribelli ceceni dopo la caduta di Gudermes.

Sembra infatti che le forze nazionaliste siano rimaste pressoché intatte. Ritirati senza subire perdite sia da Shali sia da Gudermes.

A Shali il presidente ceceno secessionista aveva stabilito il suo quartier generale dopo la caduta di Grozny, la capitale.

Da parte cecena tuttavia non si è avuta ancora alcuna conferma né della resa di Gudermes né di quella di Shali.

Anzi il portavoce ufficiale di Dudaev Movladi Udugov l'altro giorno aveva smentito che Gudermes fosse stata conquistata dai russi.

Secondo Udugov la città era ancora in quel momento sotto il fuoco dell'artiglieria e degli aerei militari. Il portavoce aveva aggiunto che a Gudermes e Shali durante la battaglia erano morti circa 120 ceceni.

La smentita cecena è andata in contro lena serà ad una contro smentita da parte dell'ufficio stampa del comando russo a Mozdok secondo il quale la presa di Gudermes è avvenuta senza distinzioni anche se le truppe hanno dovuto soffocare sei punti di resistenza dei partigiani ceceni.

Il Cremlino aveva posto all'esercito il 9 di maggio come data limite per sloggiare dalle città cecene tutte le unità di resistenza.

In quella data infatti saranno a Mosca per le celebrazioni del cinquantenario anniversario della vittoria sul nazifascismo molti leader mondiali tra i quali il presidente statunitense Bill Clinton e il premier britannico John Major.

Boris Eltsin vuole trovarsi prima di allora nelle condizioni di affrontare di fronte agli ospiti che il problema ceceno è stato risolto.

La violazione dei diritti umani durante la «campagna di Cecenia» è stato uno dei punti dolenti nelle relazioni tra Mosca e l'Occidente durante gli ultimi mesi.



Parla Nemzov, il governatore della Regione, indicato da Eltsin come il suo «delfino» «Siamo noi il motore della nuova Russia»

Il «delfino». Fu Eltsin a battezzarlo suo successore l'estate scorsa durante la crociera sul Volga. Boris Nemzov aveva tutto per piacerlo: sapeva giocare a tennis e non aveva nessun colore politico particolare.

DALLA NOSTRA INVIATA

non fanno piacere (forse pensa che gli fanno ombra). Cerchiamo di mettere a suo agio il governatore parlando alla lontana.

Lo so lo so. Comunque non solo non sono mai stato comunista, ma non sono stato iscritto mai a nessun partito.

Non aveva aderito al movimento cristiano democratico? Non ero iscritto. Piuttosto un simpatizzante.

Poi è stato anche ecologista... È vero nel 1988 quando in Urss quasi non si conosceva il significato della parola. E ho impedito che aprissero una centrale atomica nella mia regione.

Non comunista, non cristiano democratico, non ecologista. In che cosa crede allora? Prima credevo che fosse possibile costruire una società armonica in cui i forti avevano la libertà di creare e i deboli venivano assistiti dai forti.

Lei è stato comunista? Never. Mai. So che invece all'Unità ha fatto fare con i comunisti.

Ha avuto D'Altronde lei sa anche che il Pci è stato alquanto diverso dal Pcus.

che affrontiamo è spesso quella fra il male e il peggio. Il peggio è rappresentato dal comunismo e dal sistema distributivo egualitario. In questo caso i beni li godono non coloro che guadagnano i soldi ma coloro che presiedono alla mangiatoia della distribuzione.

Lei nasce fisico poi diventa politico ed economista. Come è successo? Il fatto è che in Urss qualunque educazione fuori dal campo scientifico equivaleva al lavaggio del cervello.

Lei sta sperimentando la riforma «Yavlinski» la liberalizzazione dell'economia nel tempo minore possibile. Ma è possibile una riforma in un solo paese, in questo caso in una sola regione? Certamente no. Non sono pazzo.

pseudo collettivismo è stato preponderante ora è certamente necessario sostenere l'iniziativa privata e ora essa riempie miracoli. Se lei fosse venuta qui tre anni fa avrebbe capito in una città cupa e tetra in cui la gente camminava con il bastone ammazzato.

Lei sta sperimentando la riforma «Yavlinski» la liberalizzazione dell'economia nel tempo minore possibile. Ma è possibile una riforma in un solo paese, in questo caso in una sola regione? Certamente no. Non sono pazzo.

Nizhnij Novgorod è parte della Russia: abbiamo un unico sistema bancario, unica valuta, unica dogana, un presidente unico e persino una sola Duma di stato. Un altro conto è che certe cose si possono fare più in fretta e con più facilità se non si sta con le mani in mano. Ad esempio la privatizzazione della terra.

A Parigi? La città dove vorremmo che si svolgessero le elezioni per il Nizhnij Novgorod? Ma no!